

VITE ANTICHE

Il perché del presente

Elisabetta Passalacqua Lolli

Titolo | Vite antiche, il perché del presente
Autrice Elisabetta Passalacqua Lolli
elisabetta.passalacqua.lolli@gmail.com

Copertina realizzata da Hanna Suni
ISBN | 978-88-91125-98-9

© Tutti i diritti riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può
essere riprodotta senza il
preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint Self-Publishing
Via Roma, 73 – 73039 Tricase (LE) – Italy
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it
Facebook: face book.com/youcanprint.it
Twitter: twitter.com/youcanprintit

*Alla mia famiglia cosmica,
senza la quale i miei libri
non potrebbero esistere.*

*Ai maestri e saggi che da
sempre m'insegnano.*

*A ogni essere di Luce che si
prende cura di me, della mia
famiglia, animali inclusi,
e del Cosmo intero.*

Premessa

Questo libro è frutto d'introspezione profonda e d'illuminazione venuta dall'Alto.

Io non avrei potuto percepire e scrivere frasi di tale consistenza, se non fossi stata alimentata, nella mia interiorità, da Chi mi aiuta sempre ed è pronto a suggerire, proporre e chiarire.

Questo è il gioco delle parti. Ognuno mette i propri talenti e la propria volontà, al servizio della comunità cosmica e del fare e volere divino.

Insieme si riesce a tessere una trama, che va dalle origini alla conclusione dell'esistenza terrena, senza fuorviare niente e senza rammaricarsi, per gli errori o le ritrosie.

Siamo in tanti ad agire nella comunità degli universi, spesso non sapendo il proprio compito attuale e definitivo e non conoscendo con chi abbiamo rapporti stretti nello svolgerlo.

Ma sempre, siamo gli uni parti degli altri, come Colui che ci ha creati ha decretato che fosse, perché il movimento parallelo degli astri e delle eternità fosse solo apparente e non rivolgesse lo sguardo, ad altro che a se stesso.

Se nell'eternità umana siamo sviluppati, tanto da confondere l'interiorità con l'esterno che ci appare, ciò non significa, che non possiamo riprendere il comando di tale situazione e riportarla a confondere l'oscuro con la verità, in modo da restituire a ciascuno la propria portanza.

Siamo sicuramente in molti oggi, in quest'epoca benedetta, per quanto difficoltosa e non ancora espressa, a suggerire la via del ritorno a casa, nonostante le opposizioni della materia, così come conosciuta e sviluppata da noi stessi, in momenti diversi, e dai nostri compagni di viaggio.

Dal momento che la vita ha una memoria perfetta e che ogni azione, in qualsiasi forma venga sviluppata, si rivolge al proprio fruitore, come al mandante e all'esecutore, in ugual misura, a seconda dello svolgimento del proprio pensiero e sentimento, siamo noi che creiamo la nostra realtà.

E così facendo, siamo perennemente occupati a costruirci il futuro e quello dell'umanità, ma non solo, dato che il mondo terreno vive in un

cosmo, a portata di mano, per chi ne conosce e rispetta le leggi fisiche, psichiche e vibratorie.

In poche parole, per chi ne fa buon uso, senza meraviglia e falsi tabù. Siamo in continua costruzione e partecipiamo alla nostra evoluzione di esseri umani e divini, che da altro giungono e ad altro vanno.

Sta a noi aprire gli occhi, capire il comprensibile e agire di conseguenza, per far in modo che la vita sia onorata, nelle sue più alte e totali aspettative e che il nostro rientro a casa, dopo il viaggio terreno, sia esaltato e considerato così, come noi abbiamo fatto per i nostri e altri talenti, nel rispetto degli sviluppi del cosmo.

Siamo anime multidimensionali, che devono riprendere il comando pieno delle proprie asperità, per portarle ad evolvere, in sintonia con le loro parti migliori.

Non temete il peccato, ma onoratelo per quello che vi ha dato, anche in negativo, per il ricongiungimento che ogni aspetto di voi deve realizzare, con le altre parti personali, tanto da sviluppare una persona divina, che rispecchi l'afflato di Dio, dentro e intorno a sé.

Siete solo in divenire per il momento, ma le vostre possibilità sono davvero tante e potenti.

Per questo, sia propizio il vostro fare, in ogni istante della vita, dormiente o no e che il vostro ego vi lasci divenire gli esseri che volete! Costruitevi da soli e fate sì, che ogni terreno trasformarsi si sviluppi poi in altro, più propizio ancora e che niente vi accontenti, fino a che non siete arrivati alla metà. La riconoscerete, quando ci sarete.

Siamo parti del Tutto e ogni molecola, o sub atomo che ci compone, è estremamente rilevante, per l'evoluzione totale e niente e nessuno viene trascurato, nell'alto del comando.

Ma siamo convinti, che una vostra determinazione più specifica renda il percorso, più attento ai risultati e più divertente, guadagnando tempo terreno e sviluppando una maggiore attenzione al da farsi. Così deve essere.

Pensate a quanto sia propizio il vostro elevarvi e rendere il riscontro delle vostre azioni solo un intervallo di gioia, tra quello che avete compiuto e ciò che farete.

Solo in tal modo, si giunge a considerare la vita, per il bene prezioso che è. Aggiungete poi, che la disponibilità di un essere divino è seconda

solo a se stessa, per poter arginare il negativo e i suoi sviluppi, trascorsi nel tempo e sviluppati di tanto in tanto, o sempre.

Siamo soli, solo se lo vogliamo, altrimenti siamo perennemente uniti a chi ci comanda dall'alto, se glielo permettiamo e se siamo con loro, in sintonia d'indirizzo e vibrazioni.

Percepite nell'animo, la profondità di ciò che vi sto dicendo e fatene tesoro, per l'espressione della vostra vita.

Non è un comando, come si può intendere a livello terreno, quello di cui vi parlo, ma una direttiva che dall'alto viene e all'alto torna, con la nostra disponibilità e fratellanza.

È un insieme di vibrazioni, che contrastano il negativo, per ristabilire pace e ordine, nel profondo del vostro organismo cosmico e in tutte le anime multidimensionali, di cui siete dotati.

Riprendete la consapevolezza, che vi contraddistingue dalle incarnazioni meno dotate e considerate che questa si attua, solo se siamo contenti di aiutare chi è a noi sottoposto, secondo noi, e chi a noi si rivolge, in armonia o necessità.

Siamo in tanti a dirvelo. Svegliatevi, per il da farsi della vita quotidiana e per l'attività che vi sorprende, quando la esplicate.

Siate conscienti e consapevoli sempre di più e arginate l'ottusità, con il libero arbitrio, ripristinato nella sua essenza divina. Che valore ha, se non lo allineate con il Cosmo e il Creatore?!

Solo così, potete esercitare pienamente il gioco, che vi compete e solo così siete in sintonia con il Tutto.

Siate esseri di Luce, come siete da sempre e ripristinate il cosmo nella sua interiorità, che è quella vostra. Accompagnatelo a casa e a casa volgete lo sguardo, in ogni vostro agire.

Siate consapevoli di ciò che fate!

Introduzione

Nella considerazione di quanto affermato e nella sua armonia cosmica, abbiamo sostenuto lo sguardo su alcune vite passate, che possono essere utili al ricongiungimento di ciò che siamo, a ciò che eravamo e saremo.

Non tutte le esistenze possono essere tracciate o solo accennate, ma alcune, particolarmente essenziali per i nodi sviluppati, per l'evoluzione dell'anima, o per i suoi coinvolgimenti nel terreno, possono essere viste con dovizia di particolari, o con attenzione maggiore ad alcuni aspetti.

Siate voi gli artefici del vostro destino, considerando meglio ciò, che vi riguarda più direttamente.

Le vite sono un esempio, uno spunto per sviluppare sostanze, più consapevoli di sé e per fare un'analisi più dettagliata, di ciò che siamo e che andiamo ad essere, in base ai trascorsi e alla loro interpretazione, da noi data o accettata.

I suggerimenti dell'Aldilà e ciò che noi vi proviamo, una volta tornati a casa, sia pur non interamente, sono di grande aiuto, per sviluppare una trama diversa da quella attuale, là dove siete capaci e volenterosi di cambiare.

Siamo costantemente portati, a sostenere la vicinanza divina dentro di noi, attraverso i nostri Aiuti e le Guide che ci alimentano l'anima.

A noi sta diventarne partecipi, chiamare e attendere tale presenza, come un dono di Dio, per poi poterne sostenere un maggiore impatto.

Siamo noti, noi e voi, per la nostra capacità di sviluppare in positivo le nostre facoltà, nell'ambito divino, e il mio ammirato rispetto va a tutti coloro, che lo hanno fatto e lo fanno, senza linee di tempo e spazio.

Attingiamo là dove possiamo e leggiamo ciò, che ci viene proposto, come un dono di Dio, per alimentare maggiormente la vostra anima e il suo parlare.

Le vite indicate sono rapportate a quelle già pubblicate, nel libro “Una vita e Tante”. Sono antecedenti a quelle e quelle motivanti, così come sono artefici del mio rapporto di oggi con me stessa, il mondo

circostante, i miei figli e mio marito. E proprio alla comprensione, del rapporto con me stessa e con mio marito, si rivolgono in particolar modo. Ma non riguardano solo me.

Sia chiaro, che nessuno può sostenere uno sguardo divino a lungo, senza esserne cambiato e che, perciò, il tracciare il percorso di queste esistenze cambierà me, come già sta facendo, e voi che ne leggete con interesse i risvolti, che coinvolgono la vostra anima, oltre alla mia.

Siamo parte di un tutto unito e la sponda, che ci attende, riporta alle origini noi anime multidimensionali e consapevoli.

I risvolti delle considerazioni, sui comportamenti terreni e sviluppati nell'Aldilà, riportano a tutti l'attenzione, su ciò che facciamo e vogliamo essere. Sono quindi universali e non attinenti solo a chi li ha compiuti.

Questo è lo spirito del libro e il motivo della sua pubblicazione.

Che Dio vi assista nella lettura, con le vostre guide e le anime preposte a farlo.

Grazie a chiunque vorrà mettersi in discussione e collaborare allo sviluppo del mondo intero e del suo cosmo!

Che la lettura vi sia propizia, come a me è stato lo scrivere e che ogni parola, e suo risvolto da comprendere, vi possa entrare nell'anima, per aiutarvi a sviluppare il vostro percorso, perché il vostro è mio e il mio è vostro.

Siate felici, di tutto ciò che di buono vi viene dato e delle sue conseguenze benefiche!

E ringraziate sempre, perché il ringraziamento allarga la mente e espande il cuore.

Grazie a tutti voi!

Mesopotamia-Assiria

La collaborazione

Circa 3500 anni fa, in una bella vita in Mesopotamia, incontrasti tuo marito per la prima volta dopo tanto tempo, in Assiria.

Tu eri un guaritore, curatore e medico dell'epoca ed eri molto attento e dedito al tuo lavoro. Eravate uomini tutti e due e lui, Gandalf, era un tuo apprendista, discepolo giovane di studio. Tu non volevi che facesse cose che non era ancora pronto a fare, secondo te e i crismi dell'epoca, ritenuti validi dai più saggi, che conoscevi. Dicevi che si doveva esercitare.

Così lo facesti aspettare e per un po' lui resistette, due, tre mesi, poi decise di provare comunque, anche senza il tuo aiuto. Fu così che fece morire una donna, che era molto malata e che era venuta da voi, in cerca di aiuto.

Tu l'avevi respinta, perché a tua opinione non poteva farcela, 'doveva lasciare il corpo', come dicevi e pensavi che fosse per lei la cosa migliore, in quel frangente e sicuramente il suo karma.

Lo dicesti, con i dovuti modi, a lei e a chi l'accompagnava, ma lei non si dette per vinta e volle insistere, chiedendo a Gandalf che l'aiutasse.

Lui prima rifiutò, poi pensò di poterlo fare, per dimostrarti così la sua bravura.

Ma fece mali i conti, perché effettivamente non era ancora pronto abbastanza, da prendere simili responsabilità e perché la persona, che aveva scelto come banco di prova, era veramente molto complicata. Sbagliò e fece accelerare la morte della donna (sua stretta familiare adesso), che sarebbe comunque morta in breve tempo.

Tu lo sapesti da altri, che invidiosi di lui, che ritenevi il tuo studente modello, sia pur da perfezionare, ti vennero a riferire il misfatto. Ti arrabbiasti molto, perché una vita era stata troncata innanzi tempo, sia pur di poco e con il suo consenso e perché, peggio ancora, era stata infranta l'etica dei curatori della Mesopotamia.

Questo per te era imperdonabile e osceno di fronte al popolo, che confidava in voi, che dovevate dare l'esempio e più ancora davanti a

Dio, il dio unico in cui credevi e le sue varie sfaccettature, che vedevi in tanti aspetti divini, inclusa la natura.

Non volevi che si sapesse in giro, perché non volevi che venisse coperto di ridicolo e d'insulti il tuo nome, insieme al suo e soprattutto non volevi, che lui potesse dire di aver avuto l'ordine da te. Oramai non ti fidavi più. Ti ricorda qualche cosa?

Come è piccolo il mondo, vero? E soprattutto com'è ripetitivo, fino a che non si cambia indirizzo!

In quella vita non volesti dargli fiducia, prima per tutelarlo da se stesso e per rispettare l'impostazione della comunità, in cui vivevi e alla quale tenevi molto, poi per ciò che aveva fatto, che secondo te era imperdonabile.

Il dilemma

Esistono cose imperdonabili? Sì, fino a che il soggetto non si pente. Col pentimento tutto può essere rivisto.

Ma lui non si pentì, o almeno non si volle dichiarare pentito. Questo ti creò dei problemi tali da allontanarlo, sia pur dispiacentene dopo, quando era troppo tardi per richiamarlo indietro, anche perché gli eventi avevano preso altre pieghe.

Gandalf si era sposato, con la figlia della donna, di cui aveva accelerato la morte, la quale non teneva a sua madre e vedeva in lui la possibilità di fare un salto di rispettabilità (una sua donna in questa vita).

Tu capisti che stava buttando via la sua vita e le sue capacità, per una situazione che non poteva soddisfarlo, ma non dcesti niente, in quanto non dipendeva più da te, come comando e suggerimenti.

Gandalf li aveva rifiutati entrambi, disubbiddendoti e tu non potevi sorvolare su questo, né potevi imporgli il tuo punto di vista, né mai avresti voluto.

Così lo lasciasti andare, con il pianto nel cuore e rimpiangendo di non averlo aiutato di più. Avresti voluto, ma la situazione non lo permetteva e non era più tuo compito.

Lo sapevi intellettualmente, ma un dubbio cominciava ad insinuarsi dentro di te, circa il da farsi, quando qualcuno ti chiedeva aiuto e dimostrava fragilità di comprensione o di volontà.

Non sapevi come comportarti, in queste situazioni, se dedicarti interamente a coloro che vedevi più deboli, o se lasciarli andare per il loro destino, senza spingere più di tanto. Lo stesso dilemma che hai adesso, in altra forma, ma sempre presente.

Si deve staccare la spina dalla presa, si deve posporre tutto il conoscibile e il conosciuto al momento presente, relegando le responsabilità dell'altro a se stesso, dopo che abbiamo fatto il nostro dovere, perché lui possa farle proprie.

Ma come conoscere, quando ciò sia possibile? Solo con l'intuito e con la manovra di Dio, il dio unico in cui già credevi, che porta a ciascuno la conoscenza e la responsabilità, di cui si può fare carico. Affidarsi al divino è il segreto e seguire la corrente della vita è consequenziale.

Non guarderemo oltre questa vita, per adesso almeno, perché non ci serve, per ciò che stiamo considerando.

Egitto

I guaritori

Vi ritrovaste in Egitto, nella vita successiva, subito dopo quella, circa 3200 anni fa. La vita all'epoca era più lunga, per chi voleva attivarla fin dall'infanzia.

Eri un ragazzo molto bello e lui una bellissima ragazza. Tu eri un curatore, come tante altre volte e svolgevi la tua opera, nel luogo dove poi si sarebbero sviluppati gli Esseni. Eravate i precursori di un glorioso periodo futuro, anche se contrastato.

Questo ti piacque molto, perché percepivi l'essenza di ciò che stavate facendo, tu e gli altri che, come te, si davano da fare, per un mondo migliore, in modo molto operativo, sul campo si direbbe oggi. Fu sicuramente un bel periodo. Eravate molti per alcuni aspetti, pochi per altri.

Per le possibilità di base eravate certamente una folla, con una moltitudine di persone venute da più parti, lì in Egitto, per poter imparare l'arte del saper fare da soli cose, che molti non sapevano fare in compagnia.

Questo, per te, era già un valido motivo di studio e di conoscenza da diffondere e da sostenere, di fronte all'opinione pubblica. Inoltre, c'era il saper curare, che altri, di più vecchia esperienza, ancora non avevano imparato a fare. Ma questa era un'altra questione, perché non si può insegnare ad aprire il cuore e tu lo sapevi.

Le tecniche erano eccellenti e la metodologia usata per insegnarle anche, ma la sostanza del cuore, che è l'unica che può fare la differenza, non poteva essere inculcata.

I valori umani, l'aspettativa di una vita giusta, il rispetto come abitudine, potevano essere trasmessi con l'esempio e l'insegnamento, ma la sostanza del proprio sentire veniva solo con la propria sofferenza meditata e con l'empatia per gli altri.

In poche parole era una scelta personale, come sempre. E come sempre non si poteva insegnare più di tanto, ma solo suggerire e proporre.

Qui venne la nota dolente per te, perché tu volevi forzare, a comprendere ciò che è sbagliato e ciò che è giusto e soprattutto volevi far sentire agli altri ciò che sentivi tu, nel profondo del tuo cuore.

L'incontro

Fu così che quando venne quella bella giovane donna (tuo marito adesso), gravemente ammalata, ti desti immediatamente da fare per farle sentire la tua forza e trasmetterle la tua energia, per poterla guarire. Anche perché te ne eri subito innamorato, così come lei di te.

Ma c'era un però. La vita a volte è strana, o meglio sa che cosa deve fare, a differenza nostra, molto spesso. La donna doveva morire, per suo karma, per sua evoluzione e scelta nell'Aldilà.

Ma tu non lo sapevi, o meglio sapevi di non conoscere la certezza dei fatti, perché che dovesse morire gliel'avevi letto nello sguardo, appena la vedesti, mentre la totale consapevolezza, che non potesse essere cambiata questa verità, non la potevi avere.

Provasti a fare di tutto per cambiare la situazione, ma non potesti, perché non era da fare.

Josephine inizialmente ti chiese di aiutarla a morire, poi, leggendo nei tuoi occhi l'amore puro e essenziale, che avrebbe voluto avere, ti chiese di salvarla, di sposarla e di fare dei figli con lei.

Ti piacque la determinazione che vedesti in quell'atteggiamento, che rispondeva anche al tuo volere. Così accettasti e le promettesti di fare di tutto per salvarla ma, come detto, questo non doveva essere.

Se fosse accaduto sarebbe stato peggio, nel futuro prossimo e più lontano. Perciò non potesti mantenere la tua promessa e fu duro per te, ma ancor più lo fu per lei, che si sentì tradita nelle aspettative e illusa, in ciò che aveva di più profondo, tanto da volertelo far pagare ancora oggi. Solo che non lo sa, non consapevolmente.

Questo è un punto da sciogliere nella vita attuale, insieme a tuo marito, non separatamente e l'altro è lasciarlo andare, tutte le volte che vuole, mentalmente, scientemente, inconsapevolmente, di cuore e persino fisicamente, se volesse.

Vedi, andare è una piccola morte, che porta a sopperire a quella libertà negata, in quella vita lontana, ma vicina per quanto riguarda il vostro vissuto.

E' da sciogliere l'impatto, che quella scelta ha avuto su di voi, nell'Aldilà e nelle vite seguenti.

Quando si va ad intervenire insistentemente, come intensità e volontà diretta, in qualche cosa di profondamente deciso altrove, si crea un vortice che tutto assorbe, anche la fatica fatta, per prendere quella decisione e che poi si ripropone altrimenti, con modalità più lente e da costruire passo dopo passo.

Non vi è convenuto andare oltre le vostre aspettative, per quella esistenza, sia dal punto di vista dell'Aldilà, che per la consapevolezza, che tu avevi di ciò e la percezione che lei nutriva.

Considerate questi aspetti un po' più profondi. Il karma è complessivo di modalità e atteggiamenti che vanno ad inficiarne altri, se non si sovviene a fare il nostro percorso, prontamente.

La speranza

In quella vita, Josephine era venuta da te, per la tua fama di guaritore, perché pensava di togliersi il dolore e per la speranza di un miracolo, anche se voleva chiedere un aiuto, per andarsene tranquillamente. Tu le dcesti subito la sua situazione, sia pur con i dovuti modi e a lei non piacque, ma le piacesti tu, come detto, perciò pensò di unire le due cose, la richiesta di salvezza per l'anima e quella per il corpo.

Faceva la prostituta ed era molto brava in questo, sapeva attrarre i clienti e trarne il meglio economicamente. Era stata costretta dai suoi genitori adottivi (familiari di tuo marito adesso), ma poi in qualche modo ci aveva preso gusto, vuoi per la libertà economica, che per il piacere che poteva trarne, anche nel gestire gli altri.

Non durò molto, perché la malattia arrivò presto, una malattia venerea e lei non poté più esercitare la 'professione'. Non che questo le dispiacesse, in realtà preferiva così, ma sicuramente le creò dei problemi logistici, con i genitori adottivi e con le compagnie di lavoro.

Queste non volevano che lei se ne andasse altrove e che lasciasse loro, in eredità, la nomea di essere dovuta andare, perché non curata abbastanza e perché il luogo era “infetto fino in fondo”, come diceva.

Josephine risparmiò qualche soldo, di quelli che le venivano lasciati dei suoi guadagni, fra genitori adottivi, tenutari e compagne più strette, che volevano anche la sua parte d’incassi, dicendo che facevano tutto loro e che lei prendeva solo i meriti.

Non sapeva dove andare e si portò, a stento, dietro un vecchio fabbricato, che fungeva da alcova, per alcune ‘professioniste’ di strada. Qui trovò un po’ di comprensione da parte di una donna, che andava ad aiutare le ragazze abbandonate, che giacevano in quel luogo, perché non sapevano dove andare e come vivere. E da questa donna venne a conoscenza delle arti ‘magiche’, che venivano usate da alcuni uomini buoni, che si preoccupavano del prossimo e che curavano l’anima e il corpo.

Josephine era stufa di quel tipo di esistenza e delle conseguenze che le portava, dopo un’illusoria sensazione di libertà iniziale e accolse bene la notizia. La donna (tua stretta familiare adesso) le parlò di te, dicendole che le avevi salvato il figlio (tua familiare adesso) e che eri il massimo che si potesse trovare, nonostante la tua giovane età.

Lei rimase colpita da questa descrizione e decise di provare. Pensò per un attimo di poter guarire nel corpo e sentì la possibilità di guarire nell’anima.

Così decise di venire da te, si fece indicare il luogo, ma volle venire da sola. Non fu facile per lei, per come stava fisicamente e perché provata nell’anima. I suoi genitori adottivi l’avevano abbandonata completamente e i suoi veri genitori (parenti di Claudio adesso) se ne erano andati, quando era molto piccola. Poi la prostituzione forzata, da quando era adolescente, con la malattia. La sua anima era come il suo corpo, a pezzi.

Arrivò da te sanguinante e sofferente e tu rimanesti subito colpito da quello sguardo che chiedeva aiuto, senza che lei proferisse parola. Le avevano detto che voi eravate uomini di preghiera e che la vita usuale non sembrava interessarvi. Pensò che l’avresti giudicata e condannata per la sua vita, ma tu, al contrario, ne provasti pietà.

Del resto, eri stato abituato a ragionare così, senza condannare e provare a sentenziare giudizi. Avevi avuto un ottimo maestro, che si era

compiaciuto in te e particolarmente dedicato alla tua istruzione o 'preparazione', come lui preferiva chiamarla.

Non arresti mai giudicato nessuno e mai nessuno avrebbe giudicato te, di quelli che ti erano intorno e che collaboravano con te, per la salvezza e la protezione delle anime circostanti a voi.

La considerazione

Non dubitare che questo sia esistito, per quanto ti possa sembrare improbabile e strano, rispetto all'attuale vita, ma giudica piuttosto il da farsi, per ripristinare le vecchie abitudini perdute e gli antichi scopi dimenticati.

Quando si cominciano azioni, che fuorviano dallo scopo dell'anima e si presentano come indispensabili alla vita terrena, poi si prende un atteggiamento foriero di altre situazioni, che allontanano ancora di più dal fine iniziale e le abitudini diverse vengono prese e radicate nell'anima.

Questo vuol dire che la sostanza delle cose è stata persa e bisogna iniziare un cammino a ritroso, per raggiungere il traguardo, dove eravamo già e da lì percorrere le tappe, che ancora ci rimanevano da fare, per raggiungere la meta definitiva.

Ti è costato molto quel gesto, ma ora guarda altro, perché altro c'è.

Era risaputo, che gli uomini di preghiera erano sempre proni ad aiutare tutti e Josephine si aspettava che tu lo facessi incondizionatamente e senza fare domande.

Tu invece chiedesti di lei, della sua famiglia, della sua vita, non per giudicare, come detto, ma per comprendere e andare in aiuto, cercando uno spiraglio di luce, in quell'oscurità di solitudine e dolore, che le leggevi negli occhi.

A lei non piacque subito, dubitando di te e della tua buona fede, ma poi capì che le stavi offrendo ascolto, senza nulla chiedere e cominciò ad innamorarsi della tua figura umana, oltre che di quella esteriore.

Non accadde così per te. Tu capisti subito, che era profondamente sola e che a niente sarebbe servito aiutarla, sul piano fisico, se poi non ci fosse stato un supporto affettivo e spirituale. Così decidesti di essere tu quel supporto e glielo dicesti quasi subito.

All'inizio questo la scioccò, non aspettandosi da te tanta considerazione, dopo poco ne fu lusingata e si ripromise di essere all'altezza della situazione, anche se non sapeva come fare. Capendolo, la tranquillizzasti e la spronasti a fare tutto il possibile, per rilassarsi interiormente e per comprendere i passaggi della guarigione.

Fu qui che sbagliasti. Potevi anche dichiararle il tuo amore e consentire che lei ti dichiarasse il suo, ma portarla a credere di poter guarire nel corpo, oltre che nell'anima, data la sua condizione, fu veramente avventato.

A volte è possibile anche in situazioni estreme, ma non era quello il caso, per il suo passato e le sue scelte.

La storia si ripete, si è detto, e davvero tante volte, fino a che abbiamo il dubbio del nostro operato o di quello altrui o, per meglio dire, non ci fidiamo degli altri e nello stesso tempo ne abbiamo aspettative. Dovremmo essere scevri di qualsiasi attesa, sia sentimentale che materiale e spirituale, perché l'aspettativa crea legame e il legame riporta a verificare.

Così era andata tra di voi e così sta andando ancora, sia pur tra mille alti e bassi. Sai Baba ti ha detto che non è niente di grave e così è, perché l'amore che c'è, per te e per lui insieme, è grande e perché, per quanto possa sembrare strano, siete una coppia bene assortita, da un punto di vista interiore e di scelte di vita.

Così è per molti in quest'epoca di grandi cambiamenti e certo non è facile, per nessuno di voi, superare gli intoppi. La semplicità del superamento dipende dalla disponibilità, ad andare oltre se stessi e a ripetere tranquillamente ciò che va fatto, oltre ogni possibile resistenza umana.

E' l'epoca questa degli avanzamenti di coscienza e dell'impegno estremo, per raggiungere la felicità dentro se stessi. Non dubitate più delle vostre qualità. Sorgete nell'anima, come state facendo con il corpo e la mente uniti e siate un unico aspetto di voi stessi.

L'errore

L'arroganza di non voler comprender ciò che avevi ben capito e l'assurda voglia di avere una vita "normale" ti portarono, a suggerire

rimedi non consoni, per l'età e la condizione di quella malata, che sospettava il suo destino, o persino ne era cosciente.

Perché interferire con il karma, anche se a fin di bene? Forse perché in lei rispecchiavi la tua solitudine, di altro genere, e la tua sfrenata voglia di vivere a tutti i costi la verità e l'amore per la purezza, in tutto e in tutti?

Ripeti ancora questo errore? Sei nella considerazione di fare altro, o no?

Ogni caso è un caso a parte, ma ogni situazione è riportabile alla precedente e da quella prende vita. Questo è il tuo caso.

Allargando il cuore, si ottiene considerazione in vita, da chi sa sospettare il bene, nell'altrui essere e ancor più nell'Aldilà, dove è evidente cosa ha mosso il nostro agire, oltre ogni attesa di aspettative. Ma quando lo si fa a spese della nostra integrità psico-fisica e spirituale, questo è irrisorio della nostra evoluzione.

E' sempre la via di mezzo la scelta giusta, quella che tiene uniti i sentieri dell'altrui e del nostro e che confluisce in orizzontale come in verticale, per rispondere alla chiamata del cuore e della mente, senza dimenticare lo spirito. Sembra difficile, ma non lo è, è solo una questione di adesione alla realtà della nostra scelta.

Si può errare in tanti modi, per crudeltà, per dubbio, che confluisce in una assurda ossessione di sbagliare, per ego, non condiviso con il cuore, per l'asprezza delle situazioni, in cui abbiamo deciso di stare, ma sempre si sa discernere dentro di noi, se vogliamo essere l'individuo, che avevamo deciso di diventare.

Solo non ne ricordiamo mai l'impulso originario, fino a che non ci fermiamo dentro ad osservare. Così siamo pronti per discernere il male dal bene e andare oltre la verità apparente.

Ragioniamo sul da farsi, ogni volta che dobbiamo prendere una decisione e chiediamo la consapevolezza del nostro sé superiore.

Quell'intoppo fu generato da te, per scambio della verità superiore, con una minore apparente, e da lei, per pretese di ottenere, senza dare.

Nell'esistenza, a largo raggio, è tutto uno scambio di prendere e avere, per dare e suggerire ad altri e ad altro e se, questo scambio viene interrotto, si genera un corto circuito, che manda fuori uso l'utilizzo corretto della vita, nei suoi meandri più ampi e nobili.

Ogni riscontro di ciò che si fa, si percepisce e si pensa è segnato nell'input della nostra vita e torna fuori, in operatività e in indicazioni da seguire, lungo tutto il tragitto del nostro soggiorno terreno, incarnazione dopo incarnazione. Niente va perso e niente è trascurato. Solo apparentemente, si pensa che le azioni e le scelte del passato siano inutili o trascurabili, ma così non è.

La vita ci ripropone sempre quello, che abbiamo voluto mettere da parte, non ancora risolto e ci riporta a considerare il da farsi, sotto un'ottica diversa e molto più costruttiva.

Prima ci arriviamo e prima accettiamo una visuale più complessiva e prima siamo notati nelle sfere alte, per la nostra disponibilità e la nostra capacità di collaborazione.

Ciò può essere fatto in positivo e in negativo, cioè per arrivare ad una vetta superiore, complessiva per tutti, o per il proprio tornaconto di fama e interessi terreni.

Considerate, però, che niente suscita più ammirazione e comprensione di un cuore puro, che agisce per lo stimolo a fare e per la voglia di condividere, anche sulla Terra, in nome di una fratellanza cosmica. Questo è divino e questo hai perso in quella vita in Egitto, andando dietro agli impulsi creati nella vita precedente, in Assiria.

Possibilità di cambiamento

I sensi di colpa e il voler fare per forza sono deleteri, tanto quanto l'arroganza a fare per il proprio tornaconto e il proprio interesse. E' chiaro adesso?

Non vi può essere amore disinteressato, se abbiamo interesse per noi stessi, anche sotto forma di colpa, portata avanti all'unisono delle nostre capacità, così da farla crescere di pari passo ai nostri talenti. Questo è attaccamento e genera fastidi, per l'evoluzione collettiva e per quella personale. Sia chiaro che niente è scontato nelle alte vette, specie riferito a chi vuole e può fare di più.

A chi tanto ha, tanto sarà chiesto. Sta a voi scegliere i tempi e le modalità e questo è l'unico dono disinteressato, che possiamo farvi, senza incorrere noi stessi nel karma, del pretendere di aiutare a tutti i costi.

Lo stesso karma, che tu ti stai portando dietro, ancora da tanti millenni, ma c'è sempre un ma. Basta fare un passo di lato e osservare ciò che la nuova visuale ci offre, per verificare il nostro stadio attuale e la nostra nuova posizione.

Questo può generare molti cambiamenti e nuove possibilità di ascolto interiore e di agire in modo diverso e più complessivo delle nostre capacità. Ricordate che l'evoluzione passa attraverso i talenti, usati insieme al cuore e portati, a conoscere delle eventualità diverse, da quelle già percorse.

Siamo esseri cosmici, in attesa della Luce totale e complessiva, che noi stessi dobbiamo produrre, inserendoci nel generatore dell'evoluzione totale e perenne.

Lì, energia, fede, consapevolezza e armonia non mancano mai e la loro somma da l'Amore cosmico, di cui si parla tanto e che nessuno sulla Terra conosce veramente. Qualcuno ne ha un vago sentore e una poco sviluppata visione personale.

Ma c'è chi ne ha intuito l'essenza e il profumo. A quelli noi parliamo, con più determinazione e a loro chiediamo più coinvolgimento, nelle azioni complessive della loro anima.

Grazie per questo.

Se le cose non vanno come devono, per risistemarle è una fatica improba a volte e certo è sempre molto faticoso. Questo è il percorso dell'essere umano, di quest'epoca e di quelle passate, a questa rapportabili. In realtà è da molto tempo lineare, che vi state comportando così e ciò è un problema esistenziale, per chi non vuole cambiare atteggiamento.

Ma noi adesso parliamo a coloro, che hanno abbastanza forza interiore, per guardare oltre il loro sguardo umano di esseri, che rispondono principalmente alle stimolazioni esterne, senza prendere coscienza consapevole delle loro caratteristiche interiori, che li porterebbero direttamente ad evolvere.

Siamo in molti, a constatare questa evoluzione e a fruirne, per arresa al divino, così come noi abbiamo già fatto e speriamo e sappiamo che anche voi farete.

La strada è lunga, quando il cammino trascorso è stato ottemperato male, o addirittura trascurato. Come vedete, quella tua vita di 3500

anni fa è stata devastante, per l'insignificante spinta a godere, forse, di atteggiamenti terreni e di aspettative limitate.

Perché non sei andata oltre? Perché non hai fatto il passo, che ti spettava di diritto e che tu sapevi bene utilizzare, perché ne eri capace, per esperienza e dedizione a Dio? Perché? Ne è valsa la pena, di questo allontanamento dal divino, o non era meglio andare diritti, per la propria strada?

Consideriamo, che ogni nostro atto è foriero di disponibilità, in un senso o in un altro e che la voglia, che abbiamo di fare una cosa, piuttosto che un'altra, ci porterà per quella strada e non altrove.

Evidentemente il tuo bisogno di famiglia, o la tua idea del bisogno di famiglia, era molto più forte, del tuo bisogno di amore divino e rettitudine, 'costi quello che costi'.

Considerazioni

Sarà stato un bene? Forse alla lunga può esserlo, perché non si lascia che un essere, quasi realizzato, torni indietro, senza sapere dove andare. Le sfere divine vanno di pari passo, con l'amore cosmico e questo è dovuto, ad una persona che cambia il suo amore terreno per uno divino, così a lungo da essere quasi arrivato, a toccare l'apice della propria evoluzione terrena, anche se poi scivola in una svista.

Le sviste sono pericolose, allontanano dal nostro programma originario e ci portano direttamente altrove, dove non avremmo mai voluto proseguire il nostro viaggio ma, considerando il nostro interiore, riusciamo a riprendere il cammino originario. E in questo ci aiutano le luci del cielo, che sono sempre attente a guardare giù, in cerca di qualcuno degno di aiuto.

Siete voi, i più duri verso voi stessi, perché non conoscete, o meglio non ricordate, lo sviluppo passato. Noi che abbiamo una visuale più completa, siamo pronti ad agire, per accorrere in soccorso e appoggio, di chiunque sia in grado di apprezzare l'aiuto e lo voglia avere. Qui è il punto, la volontà.

Si è detto, che quella svista può essere stata un bene, perché nel tuo percorso c'era la possibilità di cadere in una banalità. Eri troppo attenta alla sofferenza altrui. Ci spieghiamo.

La sofferenza è da considerare e da supportare chi soffre, tutte le volte che possiamo e che è dato d'intervenire, ma non di più. Tu volevi, a tutti i costi intervenire, quando vedevi che le cose andavano male e ne capivi le motivazioni.

Ma ciò non è corretto, è eccessivo, è un andare oltre il livello, che ci è concesso. Vuol dire, persino, andare contro l'evoluzione umana, o di chi stiamo considerando, per aiutarlo.

Riflettete bene su questo, non si agisce spinti dall'amore e basta, ma da un amore attento allo svolgimento dell'etere, che tutto avvolge e che riporta direttamente, a ciascuno, il proprio spazio e la propria attività.

Dato, però, che il tuo amore era spinto dalla consapevolezza, che tutti dobbiamo evolvere e apparteniamo al Dio creatore e fruttore di tutto e non c'era ego, in questa tua scelta, ma solo voglia di amore terreno e concreto, noi ti lasciamo fare, come da millenni prima di quel fatto, e ti suggeriamo costantemente il da farsi ottimale, per evidenziare le tue capacità.

Poi saranno queste, ad accorgersi di te, nell'interiore e a farti sviluppare meglio l'amore cosmico divino, che non conosce barriere e legami e che riporta a casa, da dove siamo partiti.

Per molti altri motivi a quello legati, siamo felici sempre di potervi venire in aiuto, appena siete pronti a guardare, con sguardo preciso e attento, là dove prima non c'era altro che gioia di agire spensieratamente, da un punto di vista terreno e non con la consapevolezza, del divenire divino costante.

Noi siamo gli artefici del mondo in divenire e siamo costantemente impegnati nel dare ordini e suggerimenti, a chi è pronto per riceverli.

Gli ordini sono per coloro che rispettano il da farsi altrui e collaborano, per arginare il mal tolto e per ripristinare l'amore cosmico. I suggerimenti sono per quelli, che aprono il più possibile, alla vita interiore, il loro sentire e pensare.

Questo non toglie, che il da fare sia sempre tanto e di volta in volta diverso, a seconda che vada in una direzione, oppure in un'altra. E' l'aspettativa, che fa la differenza e questa dipende dallo sguardo interiore e dalla lungimiranza, che noi diamo al nostro vedere.

C'è la possibilità di guardare dall'alto e vedere lo sguardo di Dio, attraverso i nostri occhi interiori e c'è la difficoltà del vedere terreno, mai riportabile a quello divino e che osteggia l'evoluzione.

Questo secondo comporta una difficoltà grandiosa, per coloro che vogliono aiutare, senza interferire e senza convincere, al di là del fattibile, al momento giusto e solo per aiuto estremo.

La via più dolce è quella che ci riporta a comprendere, senza forzature e che sviluppa in noi l'aspettativa, di confondere il confondibile umano, per approdare al superfluo, per coloro che non vedono l'alba, oltre la loro aurora personale, di esseri umani terreni e che sospettano sempre solo, per la loro libertà individuale.

Siamo esseri umani, cosmopoliti dell'universo, nella nostra versione terrena e siamo perfettamente allineati con il divino, nella nostra più ampia visione di noi stessi.

Siamo coloro, che vi guidano e che portano in alto la visione dell'Aldilà e dell'Aldiqua, intere a loro stesse e alla visione divina di voi e di noi.

Siamo e questo vi deve bastare, se volete evolvere!

Lo sbaglio in Assiria

Tornando a quella vita in *Assiria*, quando guardavi, con occhi divini, il mondo e sospettavi sempre del positivo negli altri e in tutto, è da rilevare uno sbaglio, per ciò che facesti di più bello.

Eri attento a sostituire la vita degli altri, piena di blasfemia e di intoppi per cose di poco conto, con quella divina di esseri, che albergavano dentro di te. Mi spiego meglio. Non erano gli altri, che ti chiedevano di diventare divini. Loro avevano richieste, per quanto riguardava la vita comune di tutti i giorni, per la loro salute e quella dei loro cari.

Ma tu sapevi guardare oltre, nell'intimo del loro cuore e della loro anima sofferente e vedevi le richieste non dette e non formulate mentalmente, nel loro interiore, il più delle volte. Così ti proponevi di alleviarne le tristezze e le problematiche terrene e di sviluppare le loro aspettative di vita interiore e cosmica, per quanto potevi.

In questo, ti erano di aiuto i tuoi assistenti e i tuoi aiuti, che ti suggerivano, con voce e visione interiori, ciò che era il meglio, per chi avevi davanti. In tal modo svilupasti una grande capacità collaborativa, con gli Esseri dell'Aldilà e con la visuale più ampia cosmica, che sempre si riporta a quel gioco delle parti divine.

Era un gioco di squadra divina, perfettamente bilanciato, in ogni sua parte e componente. Così procedevi, sicuro di non deviare dal cammino luminoso, che avevi scelto e da quello singolo, delle persone che avevi davanti, perché non andavi mai oltre le loro richieste interiori, che ben vedevi e conoscevi.

I tuoi aiutanti, esseri divini di luce e spiriti benefici, che sospiravano sul viso, a chi veniva da te e ti facevano vedere meglio la persona reale, davanti ai tuoi occhi fisici, erano sempre bilanciati, tra il male e il bene e non proponevano mai il da farsi, se non strettamente necessario, per l'evoluzione singola e collettiva di individui, gruppi e del mondo intero. Questo vuol dire, che albergavano in te esseri di luce portentosi, per ciò che facevano e per le loro capacità intrinseche e la vostra armonia era perfetta. Ti ricorda qualche cosa di oggi? E' così quando vuoi e ascolti? Fluisce la vita e la conoscenza dentro di te, ancora e ancora? Siamo tutti uniti, in questo evolvere e aiutare. Siamo la tua famiglia.

La vostra famiglia, di tutti voi che ascoltate l'interiore e che a questo fate riferimento, per andare oltre e suggerire il prospetto divino, dentro e fuori di voi. Così deve essere!

Lo sbaglio che facesti non era grave di per sé, ma certamente fu obsoleto e pieno di conseguenze per il tuo futuro, prossimo e venturo.

Ti rivolgesti ad un'unica persona, con maggior attenzione che per tutte le altre. E perché poi? Per un tuo interesse personale, di aspirazioni mal riposte e mai sviluppate, con il pensiero profondo della visione interiore.

Volevi un figlio, amare qualcuno come fosse figlio tuo e così hai sviluppato un attaccamento maggiore per quel tuo studente, da te ritenuto migliore, che ti ha portato a travisare la visuale completa del da farsi e dello sviluppo successivo.

Volevi un legame familiare e un successero per la tua attività, ma non era arrivato ancora il momento, perché ciò dovesse accadere. Altre sostanze di vita terrena dovevano essere soddisfatte, prima di arrivare ad ottemperare alla questione divina della famiglia, così come la vedevi tu e come noi ti suggerivamo costantemente, nelle nostre sedute insieme.

Vedete, non c'è ombra di concussione, in ciò che viene svolto per individui e gruppi familiari, anche se non si è attenti abbastanza, al

momento originario della vita, ma si riporta la sua sostanza al divino e a questo si vuol fare riferimento.

In poche parole, anche se non si è perfetti apparentemente e nella consistenza del nostro essere, ma ci si rivolge sempre al divino e al superiore illuminante, noi siamo sempre in linea, con il nostro sviluppo eterico e cosmico e mai ce ne discostiamo.

Però se siamo perfetti nella nostra ricerca, ma difettiamo nelle aspettative e vogliamo qualche cosa in più, di ciò che vediamo esserci per noi sul momento, allora non siamo più allineati. Ed è questo che tu facesti.

Desiderasti altro, intensamente e cominciasti a pensare, che potevi avere qualche beneficio da ciò che facevi, non come interessi di vita materiale o spirituale, ma come vita affettiva e pratica, singola e di gruppo.

Questo ti portò a compiere dei passi falsi, che ti costarono, per gli sviluppi posteriori e che ti portarono a vedere le cose in modo diverso.

Ciò significa, che tutte le volte che fate il passo più lungo della gamba, cioè che suscitare in voi l'acredine per Dio, o il divino dentro di voi, voi siete consapevolmente lontani da voi stessi e da tutto ciò, che vi compete di più, nella vita. Cioè vi risentite di voi stessi e portate la vita a gioire di cose diverse, da quelle che possono essere per voi veramente importanti.

Quando si è arrivati al punto in cui eri tu, vicino alla suprema indicazione del cammino terreno, è veramente un peccato scivolare indietro e dare troppo spazio ad argomenti, che non fanno più per voi. Così invece hai fatto tu.

Questo è il tuo problema fondamentale, che ancora ti porti dietro, sia pur in minor misura e che ti crea tanti problemi interiori.

Rinunciare è la parola chiave, in tante occasioni e per la conoscenza cosmica, anche perché la non rinuncia porta a considerare, come prioritarie, cose e scene, che ci distruggono l'anima.

Capite questo, o è per voi troppo difficile?

Riflessioni

Provate a guardare con più distacco quello che vi succede ogni giorno e riportate a ciò il vostro sentire interiore e il vostro stato d'animo. Che

succede se perdetе ciò che avete? Come potete fare a ristabilire la vostra armonia, o a conquistarla?

Sono così fondamentali le cose che possedete, gli affetti, la famiglia, gli amici e i rapporti di vario tipo? Se sì, di che grado d'importanza parliamo e su che cosa, questa, è basata?

E' l'amore che vi spinge o è l'interesse, l'abitudine, la comodità o altro ancora? E se è l'amore, che tipo di amore è? Utilitaristico, di comodo, di bisogno, o essenziale, di respiro vitale?

Riflettete su questo e sulle sue sfaccettature e provate a considerare ciò a cui più tenete, solo per osservare quello che va fatto, compiendo l'azione del donare amore. Niente c'è di più bello, di più difficile per l'andamento quotidiano e di più normale, per un essere divino e umano-divino!

Questo è un aspetto non compreso ancora, dalla maggior parte delle persone e da moltissimi non è neanche considerato.

Gli affetti sono importanti e rilevanti, per tutti coloro che vogliono vivere di amore, così come di luce, ma non sono indispensabili, per l'evoluzione e possono ritardare il cammino, se solo non li vediamo per ciò che sono, parti di noi, della nostra crescita, del nostro cuore, della nostra intimità.

Il rapporto che abbiamo con loro è esattamente con loro, non tanto con gli oggetti dei nostri sentimenti. Quelli possono essere persino immeritevoli del nostro amore ma, se noi glielo diamo con distacco, non ne avremo nessuna conseguenza nefasta e nessun karma aggiunto. Siamo noi che ci leghiamo agli amori che abbiamo, figli inclusi e che ne facciamo derivare un problema. Il segreto è verificare prima di agire e prima di fare la nostra scelta definitiva.

Poi vivere nelle conseguenze della nostra scelta, imparando non tanto a sviluppare il distacco, quanto la consapevolezza del da farsi interiore, del dare senza attendere, del cercare sempre la propria armonia, pur nelle situazioni pesanti e difficili e da qui imparare il distacco.

La giustizia divina, in questo, aiuta a guardare meglio, con maggior consapevolezza e a sviluppare tutto l'occorrente come nostre capacità, per raffinare le armi del combattente di Dio, che agisce costantemente nella gioia di fare quello che fa, indipendentemente dalla difficoltà, che neanche più valuta.

Questo è un punto importante, da imparare e ampliare. E' la visuale che deve essere modificata. Non più lo sguardo volto al terreno come prioritario, ma al divino, come essenziale per la nostra armonia e completezza di esseri, esistenti su più piani, incluso quello attuale terrestre.

Capite che vista così suona diversa la nostra esistenza e l'aspetto terreno non è più l'unico o il più importante, ma solo una componente di una complessità di vita, ben più ampia.

In quest'ottica, si può ragionare diversamente dall'usualità di tutti i giorni, fino a far diventare usuale la nostra diversa visione. Non è da imporre, né a se stessi, né tanto meno agli altri, è da lasciare scivolare dentro di noi, poco alla volta, come un balsamo lenitivo per la nostra esistenza.

Un balsamo che all'inizio avrà un sapore amaro e difficile da accettare, ma che poi porterà a sentirsi corroborati, più forti, più energetici e attivi nella nostra vita interiore e nello spazio, che dedichiamo a noi stessi. C'è uno spazio più sacro?

No! Non risulta, in nessun universo, uno spazio più importante e definitivo di quello, che ciascun essere può e deve dedicare a se stesso, nella profondità della sua individualità. Non vi sono aspettative qui, ma solo visione aperta e sospiro profondo, che anela ricongiungersi all'Essere supremo, da cui deriva e da cui può prendere energia e saggezza.

Che cosa c'è di più profondo, della propria conoscenza e dello sviluppo, che questa da all'anima collettiva e a se stessa? Questo è lo scopo della vita, ricongiungersi al divino in armonia e questo fa dell'esistenza una linea di demarcazione, tra il non conosciuto e lo sviluppato divino, dentro di noi.

Non vi sono alchimie particolari per raggiungere lo scopo, ma sostanze divise da riunire e collegare. Il ricongiungimento, dell'Aldiqua con l'Aldilà, conferisce sostanze e preferenze divine e umane all'unisono.

Non comprendete, o solo stentate ad entrare nell'ottica reciproca del comune fare, senza aspettative? Non vi è alcun inganno o ritrosia da parte nostra, solo aspettativa, che voi diventiate ciò che siete e che portiate il vostro ego a livelli superiori, dai quali possiate vedere la vostra reale identità e desiderare l'unica armonia desiderabile nel nome divino.

La nostra attesa è altrettanto divina, perché non conosce limiti e parcheggi di tempo, non ha aspettative personali, ma solo cosmiche e queste coincidono con la consapevolezza del fare e dell'avere, in sintonia con il dare.

Siamo certi della realtà della nostra attesa, perché già vediamo i suoi effetti e le sue soluzioni. Questo è divino.

Sviluppi dell'errore in Mesopotamia

La tua vita in Mesopotamia era ricca di soddisfazioni interiori, ma ne volevi anche alcune esterne e tattili, per così dire. La tua ricerca di un figlio ti ha portato a considerare l'aspetto della vita, in modo diverso e questo ti ha proposto, di rimando, una diversa concezione ancora.

Tale procedimento ti ha allontanato dalla via maestra, per te quasi risolta nel suo scopo, ma non ti ha separato da ciò, che di tuo avevi di più profondo nell'anima e nello spirito, la tua conquista raggiunta a caro prezzo.

Per ottenere questa capacità, hai studiato per vite intere e fatto della tua esistenza un monastero e una ripida salita, per ricongiungerti al divino, mai conosciuto ancora, se non nella notte dei tempi.

Ciò ti ha portato l'allontanamento dal mondo sociale e dalle sue interferenze. Sei stato monaco, in diverse esistenze e ancora ne subisci il fascino. Un monaco diverso dall'attuale espressione, artistica e divina, di coloro che lo sono adesso, sia pur ai più alti livelli.

Le usanze sono diverse, ma la sostanza della ricerca è la stessa, quando vi è sincerità e aspettativa della sua soluzione.

Sei stata tenace, in ciò che volevi perseguire e il sesso non ti ha inficiato ciò, che volevi raggiungere. Maschio o femmina che fossi, sempre hai insistito nella ricerca.

Questo è piaciuto molto nelle alte sfere, perché sovente chi cerca da maschio, poi si arena quando è femmina, per godere di più dei favori della vita, o per tirarsi indietro dalle proprie responsabilità e farsi baluardo della propria condizione inferiore o disagiata, per non risolvere la ricerca.

Questo non è corretto. Da femmina spesso si sente più il cuore, che la testa e si può così aprire la mente all'anima e perseguire meglio

l'indagine di ciò, per cui siamo nati, pur senza averne la consapevolezza.

Ma è chiaro che entrambi gli aspetti sono fondamentali, la mente superiore, che da Dio proviene e con lui sempre è in contatto e il cuore, che ragiona con il sentire dell'altro e a lui si pone in parità e ascolto.

L'amore è Dio, prima ancora della testa, ma il cuore, senza discernimento, può generare problemi, come è accaduto a te in Mesopotamia.

Cerca di capire la differenza tra essere e fare, tra collaborare e intervenire, tra sviluppare la ricerca di ciò, che hai già e suscitare l'aspettativa negli altri, che tu vuoi aiutare. Tutto può essere fatto, se vi è armonia d'intenti, tra un aspetto e l'altro, tra un sospiro e un sentire.

La vita è complessa e le sue espressioni lo sono ancora di più, ma aleggiano in un'area più superficiale e molto meno essenziale.

Ritorna all'origine, ritornateci tutti. Noi ne saremo felici e noi siamo la vostra famiglia. Questo dovrebbe spingervi ad agire, in armonia con il nostro operato e vibrare. Consideratelo.

In quella vita eravate in molti, pronti per il grande balzo. L'epoca, il luogo, le energie erano propizie, sia pur meno di ora, per fare il passo in avanti, definitivo per tante persone.

Tu eri uno di questi, ma non hai colto l'opportunità. Ancora ti pesa e ti sembra di perdere tempo, o di lasciar fuggire un'occasione propizia, tanto da diventarne nevrotizzata.

Non vedere più le cose così, sii te stessa, consapevole dei tuoi limiti e sbagli, ma anche grandezze e responsabilità. La reincarnazione, con la sua visione, deve portarvi a vedere il vedibile, per aiutarvi a crescere, dentro di voi e in evoluzione cosmica, non per denigrarvi, o aumentare le vostre problematiche interiori.

Il tempo, che vi è dato, è rispettivo di tutti voi, a seconda delle necessità, che si presentano ai vostri occhi interiori e del miglior uso che potete farne. Non vi sono altre questioni, che possano interferire con il vostro prolungare la vita o ridurla. Non è con il rimuginare sul passato, o rimpiangere i tempi perduti, che si possano affrontare questioni sempre uguali, in modo diverso, ma con il sollevare il velo di Maya, per affrontare la realtà.

Il tempo stringe per molte persone, per l'epoca e per la capacità, che molti hanno oramai, di entrare a parte della realtà cosmica e della sua